



Medicina & Benessere



Collaborazione tra Istituto di sanità, Società di neonatologia e Società di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza

Monitoraggio e sorveglianza dei nati prematuri grazie a una rete formata da Iss, Sin e Sinapia

ROMA - Una rete per il monitoraggio e la sorveglianza dei nati prematuri. È questo l'ultimo risultato della collaborazione tra Istituto superiore di sanità (Iss), Società italiana di neonatologia (Sin) e Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (Sinapia), che si sono uniti in una rete per il riconoscimento, la diagnosi e l'intervento precoce dei disturbi dello sviluppo nel neonato pretermine e a rischio.

L'obiettivo di tale sinergia è quello di definire un appropriato modello organizzativo e un protocollo di follow-up condiviso tra neonatologie e neuropsichiatrie per il monitoraggio del neonato pretermine in tutto il territorio italiano. Tale modello sarà definito estendendo la rete anche ad altri professionisti coinvolti nella valutazione e presa in carico del neonato pretermato.

“Lo sviluppo e l'implementazione – ha detto Maria Luisa Scattoni, coordinatrice dell'Osservatorio nazionale autismo dell'Iss - di protocolli di sorveglianza e di valutazione del neurosviluppo nelle popolazioni generali e ad alto rischio è un obiettivo che l'Iss sta perseguendo in forte sinergia con il ministero della Salute. L'Istituto superiore di sanità, come organo tecnico-scientifico del Sistema sanitario



nazionale è impegnato nella promozione di modelli organizzativi sostenibili che possano garantire l'uniformità dei percorsi clinico-diagnostici in tutto il territorio italiano”.

La collaborazione con la Società italiana di neonatologia arricchisce e consolida la rete operativa di sorveglianza del neurosviluppo che il ministero della Salute e l'Iss stanno

promuovendo in collaborazione con la Società di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e le principali Società scientifiche pediatriche.

“I neonati prematuri – ha sottolineato Fabio Mosca, presidente della Società italiana di neonatologia - contribuiscono a più del 50% delle morti in epoca neonatale e a circa il 40% di quella infantile. Questi neonati presen-

tano inoltre un elevato rischio di gravi esiti a distanza (neurosensoriali, cognitivi, respiratori) e necessitano di attento monitoraggio dello sviluppo attraverso specifici protocolli di follow-up. La Società italiana di neonatologia, pertanto, sta promuovendo la disseminazione capillare in tutti i reparti di Patologia neonatale o Terapia intensiva neonatale (Tin) italiani della prima indagine nazionale sui servizi di

follow-up del neonato pretermine e/o a rischio. Questa indagine è il primo passo per disporre di dati affidabili sulla base dei quali operare scelte professionali e di politica sanitaria”.

Anche la Società italiana di neuropsichiatria infantile ha pienamente investito nella collaborazione con l'Iss per l'istituzione di una rete di coordinamento tra neuropsichiatria infantile e pediatria finalizzata alla diagnosi e all'intervento precoce. “La Sinpia – ha spiegato la presidente Antonella Costantino - fornirà il suo contributo nella definizione del protocollo di follow-up. I servizi di neuropsichiatria infantile da sempre partecipano alla sorveglianza longitudinale del neonato pretermine insieme ai neonatologi e ai pediatri. Una diagnosi precoce consente l'introduzione di interventi tempestivi e mirati, e può migliorare in modo significativo la prognosi e la qualità di vita”.

“I risultati dell'indagine nazionale – ha concluso Scattoni - dei servizi di follow-up del neonato pretermine e/o a rischio, saranno presentati a Roma il 13 novembre 2019 in occasione della settimana in cui si celebra la Giornata mondiale della Prematurità. Un appuntamento cruciale in cui i professionisti impegnati a vario grado nel follow-up e nel primo intervento, le società scientifiche e le istituzioni si riuniranno per discutere il contesto nazionale, le criticità e gli interventi strategici da mettere in campo”.

>> Itaipress
Agenzia di Sicilia

L'Istituto nazionale dei tumori di Milano ha lanciato su YouTube la serie Tumorial Video on-line per rompere ogni tabù sulla malattia oncologica nei giovani

MILANO - Una nuova serie è disponibile da oggi su YouTube. Una serie che rompe dei tabù e racconta quanto della malattia oncologica non è stato ancora detto, soprattutto dell'impatto, dei segni e delle cicatrici che può lasciare sui pazienti più giovani. Si tratta di Tumorial, la serie di video-tutorial realizzata dai pazienti adolescenti del Progetto giovani della Pediatria oncologica dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano (Int).

Un totale di 24 video, dieci disponibili in rete e altri 14 online a partire da settembre, che raccontano con il linguaggio della quotidianità le esperienze e le situazioni più comuni, vissute dai pazienti di più lunga data con l'obiettivo di incoraggiare e supportare i coetanei appena arrivati in reparto, fragili e frastornati dalla diagnosi.

“Tumorial – ha evidenziato Andrea Ferrari, responsabile del Progetto giovani dell'Istituto - rappresenta uno strumento estremamente utile nell'ambito del percorso di cura. La malattia arriva nella loro vita come uno tsunami e solo un coetaneo che sta vivendo la stessa esperienza può capirlo in pieno e trovare le parole giuste per parlarne”.

I video-tutorial realizzati dal Pro-

getto giovani rappresentano un approccio innovativo di comunicazione nell'ambito della malattia oncologica. “Non posso che complimentarmi per questa iniziativa – ha commentato Marco Votta, presidente dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano - assolutamente in sinergia con la linea della nostra struttura. A tutt'oggi l'Int è Centro di eccellenza per lo studio e la cura dei tumori, non solo per il livello avanzato delle terapie e della ricerca, ma anche per l'attenzione ai pazienti”.

“I progetti creativi – ha aggiunto Stefano Manfredi, direttore generale dell'Istituto - non cancellano la realtà della malattia, ma fanno sì che l'adolescente si apra agli altri e crei con l'équipe e coi pazienti coetanei quei rapporti speciali che caratterizzano solo questa fascia di età”.

I video sono il frutto di oltre un anno di lavoro di pazienti adolescenti, medici, professionisti e artisti. Vi hanno collaborato 47 ragazzi tra i 14 e i 25 anni - 26 dei quali attualmente in cura presso il reparto di Pediatria oncologica e 21 che hanno invece concluso il percorso terapeutico - che si sono confrontati sulle varie tematiche. Insieme hanno anche deciso chi di loro sarebbe apparso in ogni tutorial.

“Ho incontrato ogni settimana i ragazzi del Progetto giovani – ha raccontato Valerio Rocco Orlando, artista e regista che ha realizzato i video - e insieme a loro e al team di medici ed educatori ci siamo confrontati a livello collettivo sui singoli temi. Tutti hanno dato il proprio contributo”.

Tumorial è stato reso possibile grazie al contributo dell'associazione Bianca Garavaglia Onlus, che da sempre supporta le attività del Progetto giovani, con il sostegno dell'associazione Dudù for you onlus.

Ogni anno, in Italia, si ammalano di un tumore pediatrico 800 adolescenti tra i 15 e i 18 anni e in oltre otto casi su dieci sono vivi a cinque anni dalla diagnosi. La ricerca ha portato innegabili miglioramenti, ma spesso i giovani sono trattati con protocolli per adulti a causa della carenza di studi clinici formulati ad hoc.

“Il nostro Progetto giovani – ha concluso Ferrari - è nato proprio con l'obiettivo di cercare di superare gli ostacoli che possono inficiare la qualità delle cure e la qualità di vita degli adolescenti e dei giovani adulti malati di tumore”.

Spingere i pazienti a superare i disagi della patologia Progetto di sensibilizzazione contro la Dermatite atopica

MILANO - Dormire, vestirsi, ma anche scoprirsi, fare una doccia o un bagno al mare, prendere il sole, fare sport o temere il giudizio delle altre persone: sono solo alcune delle tante difficoltà che incontrano le persone che vivono con la Dermatite atopica, specie nella forma grave. Una patologia che, oltre a colpire il nostro organo più esteso, la pelle, ha un impatto anche sulla sfera psicologica, ma che oggi grazie alla ricerca ha a disposizione trattamenti efficaci.

Proprio per questo motivo Sanofi Genzyme, divisione specialty care di Sanofi, ha deciso di dare vita alla campagna di sensibilizzazione “Vuoi passare in vantaggio contro la Dermatite atopica?”, un'iniziativa che invita ad affrontare i sintomi e il disagio che la patologia comporta con il supporto di specialisti.

Con il patrocinio di SideMast (Società italiana di dermatologia e malattie sessualmente trasmesse), Associazione dermatologi ospedalieri italiani (Adoi), Associazione nazionale dermatite atopica (Andea), CittadinanzAttiva, Utifar, Fenagifar, Sistema farmacie Italia, la campagna è partita in questi giorni da Milano, in concomitanza con il World congress of dermatology per poi toccare le principali città italiane. La diffusione sarà capillare, nei punti nodali



delle città come aeroporti, stazioni ferroviarie, stazioni delle metropolitane e sarà accompagnata da uno spot radio.

A guidare la campagna è l'hashtag #ChangeAD, un vero e proprio appello sia ai pazienti, affinché agiscano per riprendere il controllo della malattia e vivere appieno la propria vita, sia agli attori del mondo della salute, affinché si impegnino a riconoscere l'impatto della dermatite atopica sulla qualità di vita dei pazienti e a offrire percorsi di assistenza e cura mirati e adeguati.

Circa un paziente su quattro sente di non riuscire a gestire la propria condizione e a tenerla sotto controllo, mentre più del 50% degli adulti con dermatite atopica ha riportato sintomi di depressione o ansia, con percentuali maggiori nei pazienti affetti da forma grave.